

Il museo S.M.A.K celebra la reinvenzione della pittura

A Gent le opere di 74 artisti, molti nati in Belgio e altri lì residenti, per presentare una creatività che abbraccia sensibilità ed estetiche diverse

di [Maria Adelaide Marchesoni](#)



«Racconta alla luna cosa ti ha detto il sole di me» 2024, di Shirley Villavalencio Pizango. Acrylic on canvas, 150 x 180 cm. Private Collection.

Ascolta la versione audio dell'articolo

5' di lettura

[English Version](#)

Negli ultimi vent'anni, la pittura ha vissuto una straordinaria rinascita su scala globale, con artisti giovani che hanno trovato nuovi modi di utilizzare il mezzo e sviluppare stili unici. La pittura è tornata ad essere protagonista non solo nelle gallerie, nelle fiere d'arte, dove resta il linguaggio prediletto del mercato, ma anche nelle istituzioni pubbliche con esposizioni che testimoniano come il dipinto continua ad essere il mezzo espressivo prediletto da svariati artisti e artiste. La sua fisicità poi si oppone con forza alla crescente astrazione del digitale offrendo una presenza concreta in una realtà sempre più virtuale. Nel 2023 alla Triennale di Milano la mostra [“Pittura italiana oggi”](#), curata da **Damiano Gullì** si proponeva come una vasta ricognizione dedicata al panorama contemporaneo della pittura in Italia, con 120 artisti nati fra il 1960 e il 2000, chiamati a esporre ciascuno un'opera realizzata fra il 2020 e il 2023. Un punto di osservazione simile lo troviamo nella mostra [“Painting After Painting. A contemporary survey from Belgium”](#) a cura di **Tanja Boon, Ann Hoste, Sam Steverlynck, Philippe Van Cauteren, Liesje Vandenbroeck**, fino al 2 novembre al museo S.M.A.K. a Gent che sceglie, come terra di esplorazione il Belgio – un Paese con una lunga e prestigiosa tradizione pittorica, da **Jan van Eyck** a **Michaël Borremans** e **Luc Tuymans** – ma aprendosi al contributo di artisti provenienti da tutto il mondo: dei 74 presenti in mostra, molti non sono

nati in Belgio, ma vi vivono e lavorano, una mostra che quindi celebra una creatività che ha origini in latitudini lontane, che abbraccia sensibilità ed estetiche diverse.



«Zum Teufel, Positionen!» 2012, di Kati Heck, oil on canvas, 120 x 120 cm. Tim Van Laere Collection, Antwerp.

I curatori, consapevoli del peso della storia hanno deciso di rivolgere lo sguardo alle generazioni più giovani: la maggior parte degli artisti è nata dagli anni Settanta in poi fino a quelli nati negli anni Novanta. Alcuni sono nomi già affermati, per altri si tratta della prima importante apparizione in un'istituzione. La maggior parte delle opere è, anche in questo caso, recentissima realizzata negli ultimi due anni e i dipinti sono disposti secondo nuclei tematici che spaziano dall'impatto del digitale ad una riflessione sull'identità. Alcuni artisti creano opere narrative che affrontano la loro vita quotidiana, questioni politiche e sociali, di identità, genere e rappresentazione, altri adottano un linguaggio più astratto o formalista ed esplorano il rapporto con altre forme di creazione di immagini contemporanee.

La mostra testimonia come diversi artisti per la realizzazione delle loro opere si oppongono a una rigida delimitazione della pittura sulla tela ma utilizzano diversi materiali. È una lastra di marmo che **Pieter Vermeersch** (in Italia lavora con P420, Bologna, le opere in marmo oscillano da 9 mila a 45 mila euro, le altre tele da 18 a 50 mila euro per quelle più complesse i prezzi fino a 100 mila euro) sceglie per dipingere, una lastra di vetro riflettente è il supporto per l'artista **Carlotta Bailly-Borg**, mentre vecchi volantini del supermercato sono utilizzati per i dipinti di **Anne Van Boxelaere** (da Fred & Ferry, Antwerp, prezzi da 2.800 a 6.000 euro circa) che osserva i sistemi sociali schizofrenici e gli sviluppi oppressivi del Belgio densamente popolato e costruito. **Natasja Mabesoone** gioca con la stampa, le serigrafie della serie «La Coiffure / Combing the Hair», che abbiamo visto all'ultima edizione del miart, sono in vendita da Gallery Sofie Van de Velde, Antwerp, a partire da 6.200 euro.

Nonostante la sperimentazione di mezzi e linguaggi visivi, è ancora la pittura applicata alla tela a dominare la scena e la prima sezione della mostra raccoglie opere che dialogano con le forme tradizionali della pittura, pur rinnovandole attraverso riferimenti culturali e personali. «Doll» (2024) della giovane **Mae Dessauvage** (classe 1994), ad esempio, presenta un personaggio simile a un anime raffigurato sui quattro lati di una cappella gotica in miniatura (da Tatjana Pieters, Gent, prezzi da 450 a 3.000 euro per le opere di piccola e media dimensione). Queste opere, ispirate tanto all'iconografia storica quanto alla propria esperienza transgender, tracciano un ponte tra la pittura medievale, l'architettura postmoderna e i fumetti contemporanei.

Luís Lázaro Matos non si lascia intimidire dal mezzo pittorico e sfrutta ogni possibile superficie per realizzare le proprie opere e al S.M.A.K. ha realizzato, site specific, «Diplomatic Immunity (The Eurorats)», 2025, un'installazione composta da cinque opere su tela, un testo dipinto sulle finestre e un vasto murale che re-immagina la bandiera dell'Unione Europea come un cerchio di spermatozoi. Con ironia e provocazione, l'artista fa riferimento alla vicenda di **József Szájer**, deputato del Parlamento europeo per il partito ungherese anti-LGBTQ+ Fidesz, sorpreso a fuggire da un'"orgia gay" durante la serrata da Covid. Matos lo trasforma in un uomo-ratto che attraversa un viaggio di emancipazione nel Mediterraneo (l'artista lavora con Madragoa, Lisbona, le sue opere di piccole e medie dimensioni oscillano tra 2 e 11 mila euro). Senso dell'umorismo ma anche provocazione nell'opera «Madonna del Latte» di **Monika Stricker** (in Italia lavora con P420, Bologna e le sue tele oscillano tra 5 e 15 mila euro) che fa parte di una serie che si sviluppa intorno alla percezione che la figura maschile, da anni decantata come rappresentativa del potere e della virilità, abbia subito un indebolimento, come se siano state messe in discussione le fondamenta del pensiero patriarcale, raffigurato per secoli anche attraverso l'arte che, se ne è fatta portavoce. Parallelamente, le nature morte e i ritratti di **Felix De Clercq** riprendono i temi senza tempo dell'isolamento e della solitudine. Laureatosi alla Royal Academy of Fine Arts nel 2020, l'artista belga emergente (classe 1997) rappresenta scene d'interni cupe e raccolte, abitate da figure maschili pensierose, trasmettendo un senso di distacco e introspezione (da Gallery Sofie Van de Velde i lavori su tela oscillano tra 6 e 10 mila mentre quelli su carta da 3 a 5 mila euro).

Cresciuta nella capitale peruviana Lima e nel piccolo villaggio di Santiago De Borja nella foresta amazzonica, **Shirley Villavicencio Pizango** si è trasferita a Gand, in Belgio, all'età di 18 anni. Nelle sue opere concilia queste diverse esperienze dipingendo ritratti di familiari, amici e sconosciuti che sono ritratti all'interno di una vegetazione lussureggiante e tra tessuti, ceramiche e forme geometriche che ricordano le fonti inca. I suoi dipinti sono colorati, sciolti, espressionistici e folcloristici e i suoi interlocutori sono ritratti con una sensibilità concisa che trasmette nostalgia, memoria e malinconia (da Gallery Sofie Van de Velde i lavori su tela oscillano tra 7 e 34 mila euro). Il risultato finale della mostra è quello di offrire un panorama vasto, audace, per celebrare la varietà, l'indipendenza e la continua reinvenzione della pittura oggi.

Het S.M.A.K museum viert de heruitvinding van de schilderkunst

In Gent presenteren de werken van 74 kunstenaars, velen geboren in België en anderen die er wonen, een creativiteit die verschillende gevoeligheden en esthetieken omarmt

door Maria Adelaide Marchesoni



“Vertel de maan wat de zon je over mij vertelde” 2024, door Shirley Villavalencio Pizango. Acryl op doek, 150 x 180 cm. Privécollectie.

In de afgelopen twintig jaar heeft de schilderkunst wereldwijd een buitengewone renaissance doorgemaakt, waarbij jonge kunstenaars nieuwe manieren hebben gevonden om het medium te gebruiken en unieke stijlen te ontwikkelen. De schilderkunst staat weer in de schijnwerpers, niet alleen in galleries en op kunstbeurzen, waar het nog steeds de favoriete taal van de markt is, maar ook in openbare instellingen met tentoonstellingen die laten zien dat het schilderen nog steeds het favoriete expressiemiddel is van verschillende kunstenaars. De fysieke aard ervan staat in schril contrast met de toenemende abstractie van het digitale en biedt een concrete aanwezigheid in een steeds virtueelere realiteit. In 2023 werd op de Triënnale van Milaan de tentoonstelling “Pittura italiana oggi” (Italiaanse schilderkunst vandaag) georganiseerd, samengesteld door Damiano Gullì, als een uitgebreid overzicht van het hedendaagse schilderkunstlandschap in Italië, met 120 kunstenaars geboren tussen 1960 en 2000, die elk een werk mochten exposeren dat tussen 2020 en 2023 was gemaakt. Een soortgelijk uitgangspunt vinden we in de tentoonstelling “Painting After Painting. A contemporary survey from Belgium”, samengesteld door Tanja Boon, Ann Hoste, Sam Steverlynck, Philippe Van Cauteren en Liesje Vandenbroeck, die tot 2 november te zien is in het S.M.A.K.-museum in Gent. Deze tentoonstelling kiest België als onderzoeksgebied, een land met een lange en prestigieuze schildertraditie, van Jan van Eyck tot Michaël Borremans en Luc Tuymans – maar dat zich openstelt voor de bijdrage van kunstenaars uit de hele wereld: van de 74 kunstenaars die in de tentoonstelling vertegenwoordigd zijn, zijn er velen niet in België geboren, maar wonen en werken ze er wel. Een tentoonstelling die dus creativiteit viert die zijn oorsprong vindt in verre contreien en die verschillende gevoeligheden en esthetische opvattingen omarmt.



«Zum Teufel, Positionen!» 2012, di Kati Heck, oil on canvas, 120 x 120 cm. Tim Van Laere Collection, Antwerp

De curatoren, zich bewust van het gewicht van de geschiedenis, hebben besloten hun blik te richten op de jongere generaties: de meeste kunstenaars zijn geboren tussen de jaren zeventig en negentig. Sommigen zijn al gevestigde namen, voor anderen is dit hun eerste belangrijke optreden in een instelling. Ook in dit geval zijn de meeste werken zeer recent, gemaakt in de afgelopen twee jaar, en zijn de schilderijen gerangschikt volgens thematische clusters die variëren van de impact van het digitale tot een reflectie op identiteit. Sommige kunstenaars creëren verhalende werken die hun dagelijks leven, politieke en sociale kwesties, identiteit, gender en representatie behandelen, anderen gebruiken een meer abstracte of formalistische taal en verkennen de relatie met andere vormen van hedendaagse beeldcreatie.

De tentoonstelling laat zien hoe verschillende kunstenaars zich bij het maken van hun werken verzetten tegen een strikte afbakening van schilderkunst op doek, maar verschillende materialen gebruiken. Pieter Vermeersch (die in Italië samenwerkt met P420, Bologna, waar zijn marmerwerken tussen de 9.000 en 45.000 euro kosten, zijn andere doeken tussen de 18.000 en 50.000 euro en zijn meest complexe werken tot 100.000 euro) kiest voor een marmeren plaat om op te schilderen. Een reflecterende glasplaat is het medium voor de kunstenaar Carlotta Bailly-Borg, terwijl oude supermarktfolders worden gebruikt voor de schilderijen van Anne Van Boxelaere (bij Fred & Ferry, Antwerpen, prijzen van ongeveer 2.800 tot 6.000 euro), die kijkt naar de schizofrene sociale systemen en de onderdrukkende ontwikkelingen in het dichtbevolkte en bebouwde België. Natasja Mabesoone speelt met drukwerk. De zeefdrukken uit de serie “La Coiffure / Combing the Hair”, die we op de laatste editie van miart hebben gezien, zijn te koop bij Gallery Sofie Van de Velde, Antwerpen, vanaf 6.200 euro.

Ondanks het experimenteren met visuele middelen en talen, domineert de schilderkunst op doek nog steeds het toneel. Het eerste deel van de tentoonstelling omvat werken die een dialoog aangaan met de traditionele vormen van de schilderkunst, maar deze vernieuwen door middel van culturele en persoonlijke verwijzingen. “Doll” (2024) van de jonge Mae Dessauvage (geboren in 1994) toont bijvoorbeeld een anime-achtig personage afgebeeld op de vier zijden van een miniatuur gotische kapel (van Tatjana Pieters, Gent, prijzen van 450 tot 3.000 euro voor kleine en middelgrote werken). Deze werken, die zowel geïnspireerd zijn door historische iconografie als door haar eigen transgenderervaring, slaan een brug tussen middeleeuwse schilderkunst, postmoderne architectuur en hedendaagse strips.

Luís Lázaro Matos laat zich niet intimideren door het medium schilderkunst en benut elk mogelijk oppervlak om zijn werken te realiseren. In het S.M.A.K. heeft hij de

locatiespecifieke installatie “Diplomatic Immunity (The Eurorats)”, 2025 gerealiseerd, bestaande uit vijf werken op doek, een op de ramen geschilderde tekst en een grote muurschildering die de vlag van de Europese Unie opnieuw voorstelt als een cirkel van spermacellen. Met ironie en provocatie verwijst de kunstenaar naar het verhaal van József Szájer, Europarlementariër voor de Hongaarse anti-LGBTQ+-partij Fidesz, die betrappt werd terwijl hij tijdens de Covid-lockdown een ‘homoseksuele orgie’ ontvluchtte. Matos verandert hem in een rattenman die een emancipatiereis door de Middellandse Zee maakt (de kunstenaar werkt samen met Madragoa, Lissabon, zijn kleine en middelgrote werken variëren in prijs tussen 2 en 11 duizend euro). Humor maar ook provocatie in het werk ‘Madonna del Latte’ van Monika Stricker (in Italië werkt ze samen met P420, Bologna, en haar doeken variëren in prijs tussen 5.000 en 15.000 euro), dat deel uitmaakt van een serie die draait om de perceptie dat de mannelijke figuur, die jarenlang werd geprezen als vertegenwoordiger van macht en mannelijkheid, een verzwakking heeft ondergaan, alsof de fundamenteën van het patriarchale denken, dat eeuwenlang ook door de kunst werd uitgedragen, ter discussie zijn gesteld. Tegelijkertijd nemen de stillevens en portretten van Felix De Clercq de tijdloze thema's van isolatie en eenzaamheid weer op. Deze opkomende Belgische kunstenaar (geboren in 1997), die in 2020 afstudeerde aan de Royal Academy of Fine Arts, belangrijke Belgische kunstenaar (geboren in 1997) sombere en ingetogen interieurscènes, bevolkt door peinzende mannelijke figuren, die een gevoel van afstandelijkheid en introspectie uitstralen (bij Gallery Sofie Van de Velde variëren de werken op doek tussen 6 en 10 duizend euro en die op papier tussen 3 en 5 duizend euro).

Shirley Villavicencio Pizango groeide op in de Peruaanse hoofdstad Lima en in het kleine dorpje Santiago De Borja in het Amazonewoud, en verhuisde op 18-jarige leeftijd naar Gent, België. In haar werken brengt ze deze verschillende ervaringen samen door portretten te schilderen van familieleden, vrienden en onbekenden, die worden afgebeeld te midden van weelderige vegetatie en tussen stoffen, keramiek en geometrische vormen die doen denken aan de Inca-bronnen. Haar schilderijen zijn kleurrijk, los, expressionistisch en folkloristisch en haar personages worden afgebeeld met een beknopte gevoeligheid die nostalgie, herinneringen en melancholie uitstraalt (bij Gallery Sofie Van de Velde variëren de werken op doek tussen 7 en 34 duizend euro). Het eindresultaat van de tentoonstelling is een breed, gedurfd panorama dat de verscheidenheid, onafhankelijkheid en voortdurende vernieuwing van de hedendaagse schilderkunst viert.

(NL-vertaling via DeepL)